

13 - LITURGIA EUCARISTICA.

III - "PADRE NOSTRO" E FRAZIONE DEL PANE



Nell'ultima Cena, dopo che Gesù prese il pane e il calice del vino, ed ebbe reso grazie a Dio, sappiamo che **«spezzò il pane»**. A quest'azione corrisponde, nella Liturgia eucaristica della Messa, la **FRAZIONE DEL PANE**, preceduta dalla preghiera che il Signore ci ha insegnato, cioè del "Padre Nostro". E così cominciano i riti di Comunione, prolungando la lode e la supplica della Preghiera eucaristica con la recita comunitaria del "**Padre nostro**".

Questa non è una delle tante preghiere cristiane, ma è *la preghiera dei figli di Dio*: è la grande preghiera che ci ha insegnato Gesù. Infatti, consegnatoci nel giorno del nostro Battesimo, il "Padre nostro" fa risuonare in noi quei medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù.

- ✓ Quando noi preghiamo col “Padre Nostro”, **preghiamo come pregava Gesù**. È la preghiera che ha fatto Gesù, e l’ha insegnata a noi; quando i discepoli gli hanno detto: “Maestro, insegnaci a pregare come tu preghi”. E Gesù pregava così.
- ✓ **È tanto bello pregare come Gesù!** Formatosi al suo divino insegnamento, osiamo rivolgerci a Dio chiamandolo “Padre”, perché siamo rinati come suoi figli attraverso l’acqua e lo Spirito Santo. Nessuno, in verità, potrebbe chiamarlo familiarmente “**ABBÀ**” – “**PADRE**” – senza essere stato generato da Dio, senza l’ispirazione dello Spirito, come insegna san Paolo.
- ✓ Dobbiamo pensare: nessuno può chiamarlo “Padre” senza l’ispirazione dello Spirito. Quante volte c’è gente che dice “Padre Nostro”, ma non sa cosa dice. Perché sì, è il Padre, ma tu senti che quando dici “Padre” Lui è il Padre, il Padre tuo, il Padre dell’umanità, il Padre di Gesù Cristo? Tu hai un rapporto con questo Padre? Quando noi preghiamo il “Padre Nostro”, ci colleghiamo col Padre che ci ama, ma è lo Spirito a darci questo collegamento, questo sentimento di essere figli di Dio.

Padre Nostro



- Quale preghiera migliore di quella insegnata da Gesù può disporci alla Comunione sacramentale con Lui? Il “Padre nostro” **viene pregato, alla mattina e alla sera**, nelle Lodi e nei Vesperi; in tal modo, l’atteggiamento filiale verso Dio e di fraternità con il prossimo contribuiscono a dare forma cristiana alle nostre giornate.
- Nella Preghiera del Signore chiediamo il «**pane quotidiano**», nel quale scorgiamo un particolare riferimento al Pane eucaristico, di cui abbiamo bisogno per vivere da figli di Dio.
- Imploriamo anche «**la remissione dei nostri debiti**», e per essere degni di ricevere il perdono di Dio ci impegniamo a perdonare chi ci ha offeso. E questo non è facile. Perdonare è una grazia che dobbiamo chiedere: “Signore, insegnami a perdonare come tu hai perdonato me”. Con le nostre forze noi non possiamo: è una grazia dello Spirito Santo perdonare.
- Il “Padre nostro” ci dispone anche all’amore fraterno. Infine, chiediamo ancora a Dio di «**liberarci dal male**» che ci separa da Lui e ci divide dai nostri fratelli. Comprendiamo bene che queste sono richieste molto adatte a prepararci alla santa Comunione.



«ALLA FINE
IL MIO
CUORE INNACOLATO
TRIONFERÀ»

(MADONNA DI FATIMA, 13 Lug. 1917)

- Quanto chiediamo nel “Padre nostro” viene prolungato dalla preghiera del sacerdote che, a nome di tutti, supplica: «**Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni**».
- E poi riceve una sorta di sigillo nel rito della pace: per prima cosa si invoca da Cristo che il dono della sua pace faccia crescere la Chiesa nell’unità e nella pace, secondo la sua volontà; quindi, con il gesto concreto scambiato tra noi, esprimiamo «**la comunione ecclesiale e l’amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento**».
- Nel Rito romano lo scambio del segno di pace, posto fin dall’antichità prima della Comunione, è ordinato alla Comunione eucaristica. Secondo l’ammonimento di san Paolo, non è possibile comunicare all’unico Pane che ci rende un solo Corpo in Cristo, senza riconoscersi pacificati dall’amore fraterno.
- La pace di Cristo non può radicarsi in un cuore incapace di vivere la fraternità e di ricomporla dopo averla ferita. La pace la dà il Signore: Egli ci dà la grazia di perdonare coloro che ci hanno offeso.



- Il gesto della pace è seguito dalla *frazione del Pane*, che fin dal tempo apostolico ha dato il nome all'intera celebrazione. Compiuto da Gesù durante l'Ultima Cena, lo spezzare il Pane è il gesto rivelatore che ha permesso ai discepoli di riconoscerlo dopo la sua risurrezione.
- Ricordiamo i discepoli di Emmaus, i quali, parlando dell'incontro con il Risorto, raccontano



COME L'AVEVANO RICONOSCIUTO NELLO SPEZZARE IL PANE

- La frazione del Pane eucaristico è accompagnata dall'invocazione dell'«**Agnello di Dio**», figura con cui Giovanni Battista ha indicato in Gesù «colui che toglie il peccato del mondo». L'immagine biblica dell'agnello parla della redenzione. Nel Pane eucaristico, spezzato per la vita del mondo, l'assemblea orante riconosce il vero Agnello di Dio, cioè il Cristo Redentore, e lo supplica: «Abbi pietà di noi ... dona a noi la pace».

**«ABBI PIETÀ DI NOI», «DONA A NOI LA PACE»
SONO INVOCAZIONI CHE, DALLA
PREGHIERA DEL “PADRE NOSTRO” ALLA
FRAZIONE DEL PANE, CI AIUTANO A
DISPORRE L’ANIMO A PARTECIPARE AL
CONVITO EUCARISTICO, FONTE DI
COMUNIONE CON DIO E CON I FRATELLI.
NON DIMENTICHIAMO LA GRANDE
PREGHIERA: QUELLA CHE HA INSEGNATO
GESÙ, E CHE È LA PREGHIERA CON LA
QUALE LUI PREGAVA IL PADRE.
E QUESTA PREGHIERA
CI PREPARA ALLA COMUNIONE.**

PRENDETE E
MANGIATE
QUESTO È IL
MIO CORPO
QUESTO È IL
MIO SANGUE

